

Oltre le aree Solo i migliori nelle liste Pds

WALTER TOCCI*

Cari compagni, vi sottopongo alcune preoccupazioni e proposte sulle modalità di formazione delle liste. La prova elettorale che ci attende è una delle più difficili della nostra storia. Tutti ne siamo consapevoli ma non sempre se ne traggono le conseguenze.

Proprio nella scelta dei candidati c'è il pericolo che si proceda nel solito tran-tran mentre invece dovremmo metterci nell'ottica di trovare soluzioni del tutto eccezionali. L'imperativo supremo deve essere il successo elettorale del Pds; ogni altra considerazione, seppure legittima, in questo momento, deve passare in secondo piano. Ciò significa, in primo luogo, che bisogna presentare all'elettore il massimo di quello che possiamo esprimere. I candidati devono essere individuati soprattutto in relazione alle competenze, al significato politico e al consenso elettorale e non solo sulla base della rigida ripartizione tra le componenti congressuali. È in corso una consultazione nel partito che fornirà sicuramente contributi importanti in tal senso. Ma possiamo fare di più guardando anche all'esterno del partito.

Negli ultimi tempi abbiamo suscitato attese in tanta gente. Lo abbiamo fatto a volte in modo contraddittorio e perfino conflittuale. Eppure tutti sperano che il Pds ce la faccia a diventare un partito davvero nuovo, come non si è ancora visto nella storia repubblicana.

Nella campagna elettorale dovremo riuscire a trovare strumenti per dialogare con queste attese. Vi propongo di organizzare Forum elettorali con le associazioni, movimenti, gruppi sociali, ambienti professionali al fine di raccogliere anche candidature che provengano direttamente dalla società civile e siano legate a precise scelte programmatiche.

Proviamo a organizzare un vero e proprio patto elettorale con i cittadini romani; tentiamo cioè di mettere in pratica un collegamento più diretto tra eletti ed elettori inteso come un momento della più generale riforma della politica e delle istituzioni di cui l'Italia ha tanto bisogno.

In questo modo si può arrivare a comporre una lista molto forte politicamente e che raggiunga il massimo grado di rappresentatività del nostro elettorato potenziale. Bisogna invece evitare l'errore di fare una lista povera e finalizzata solo a garantire i candidati che si conta di eleggere.

Vi propongo di superare i compartimenti stagni. Nelle sezioni e negli organismi dirigenti si deve poter discutere apertamente di tutte le candidature al fine di poter scegliere le migliori e più utili nell'interesse generale del Pds.

Non m'interessa il pluralismo debole in cui le aree si chiudono all'interno per scegliere i propri candidati. Esse non devono dire: «Questa è la parte che spetta a noi»; ma al contrario: «Ognuno di noi ha una peculiarità, proponiamo idee e candidati di cui altrimenti si sentirebbe la mancanza». Inteso in questo modo il pluralismo diventa una risorsa del partito, un modo per rendere il Pds più ricco di una politica e anche di consensi elettorali. Questo pluralismo forte è anche l'occasione per uno slancio unitario. Abbiamo bisogno di serenità al nostro interno per affrontare il duro lavoro che ci attende nei prossimi mesi.

Saremo sottoposti ad una campagna feroce da parte dei nostri avversari. Eppure dobbiamo rimanere tranquilli se vogliamo far comprendere che il successo elettorale del Pds è l'unico evento in grado di aprire una prospettiva nuova per l'Italia. Di fronte ad un appuntamento così importante tutte le nostre energie si devono unire in uno sforzo eccezionale per radicare tra la gente il nostro partito che insieme abbiamo costituito. Su questi punti sono interessatoad una discussione nel partito.

*consigliere comunale Pds



Una manifestazione del Pds

lettere interventi

Lasciate a Termini la sua stazione

Paolo Portoghesi è intervenuto spesso in difesa dell'architettura più o meno moderna. Anche in circostanze non sempre convincenti. Ha difeso l'altare della patria, il Foro Italoico, e si è opposto alla copertura dello stadio Olimpico. Quando Leonardo Benevolo, Antonio Cederna e altri hanno proposto di demolire i ministeri di via XX settembre per restituire spazio e ossigeno al centro storico si è scandalizzato, ha definito quella ragionevole ipotesi un'inutile atto di barbanco. Perché adesso propone lo sventramento della stazione Termini?

La stazione Termini è la più importante opera di architettura moderna a Roma. E mi riferisco soprattutto alla galleria di testa, cioè a quella mirabile strada coperta pedonale che unisce via Marsala a via Giovanni Giolitti, l'Esquilino a Tiburtino. Ogni giorno è percorsa da centinaia di migliaia di persone. È un esempio straordinario e purtroppo rarissimo di servizio pubblico perfettamente integrato nella vita cittadina. Un'opera dalle «proporzioni perfette», dalle «finiture sobrie e rigorose», ha scritto nei giorni scorsi Tommaso Giura Longo. Anche se oggi è delirata da insegne, tabelle e volgaris superlativi che ne riducono la luminosità.

consigliere regionale Pds

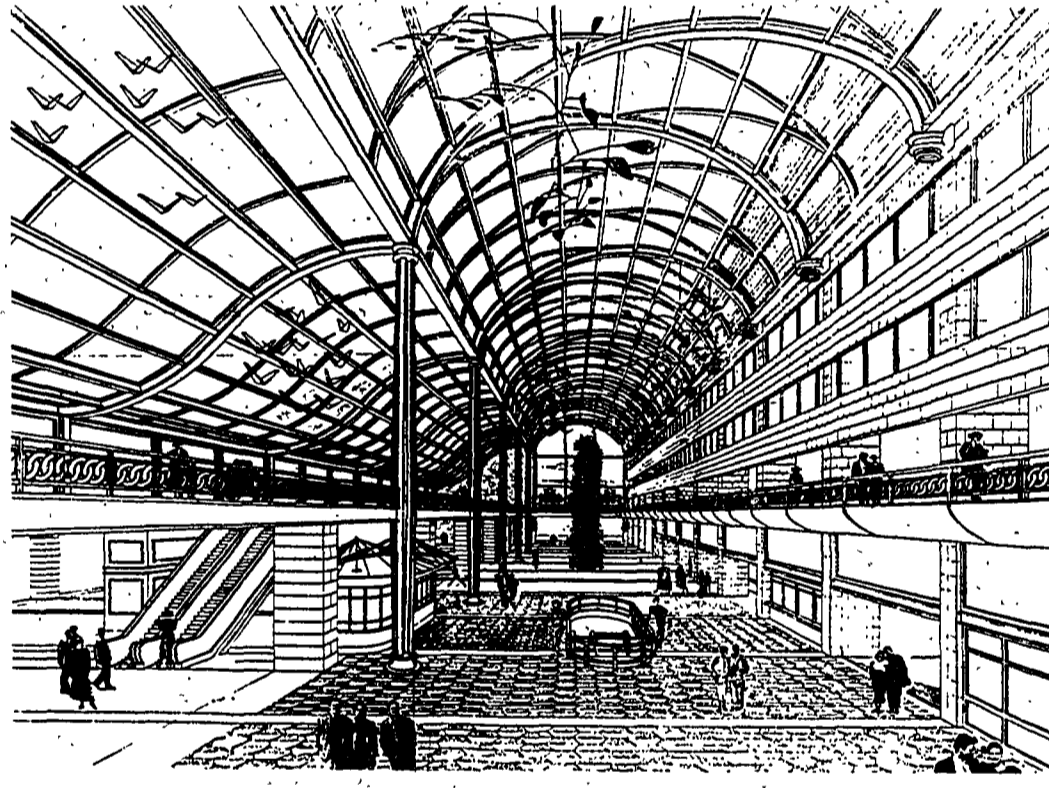
VEZIO DE LUCIA*
L'opera, asilo di scippatori, spacciatori e senzatetto. E così di seguito, senza pudore. Uno dei più begli spazi di Roma diventa un «lungo corridoio gommatto afflitto da un cupo soffitto metallico». Il progetto di Portoghesi sarebbe invece una mano santa che trasforma quella schizofrenia in un salotto, in un club per gentiluomini, in una hall del Grand Hotel. Scippatori, spacciatori, senzatetto, negri, gialli e rossi sono serviti.

Che cosa ha indotto le Fs e Portoghesi a imboccare questo vicolo cieco? Se hanno tanto a cuore il decoro e l'estetica, perché non sistemano un po' meglio i livelli interrati della stazione Termini, a cominciare dalla pulizia e dalla segnaletica? Il problema evidentemente non è questo. Ci sono innanzitutto gli affari. Business le business. I nove metri quadrati in più di esercizi commerciali che sarebbero ricavati dalla sopraelevazione della galleria

valgono bene la distruzione di un monumento dell'architettura moderna e un oltraggio ai cittadini di Roma. Le Fs sono state folgorate dalla filosofia delle privatizzazioni. La logica che sta dietro al progetto per Roma-Termini non è diversa da quella che ha indotto a chiedere di costruire oltre sette milioni di metri cubi (più o meno come lo Sdo) non previsti dal piano regolatore sulle aree dismesse in cambio del completamento dell'anello ferroviario. È una strana concezione dell'economia di mercato. Alle Fs, chissà perché, dovrebbe essere permesso quello che non è consentito ai privati.

Ma accanto agli affari c'è la nuova immagine che le ferrovie si stanno costruendo. Il treno è solo l'alta velocità. Il viaggiatore tipo è un vip. Pendolari, emigranti, e tutta l'umanità che sopravvive intorno alle stazioni, sono impedimenti da rimuovere. Anche con la collaborazione di prestigiosi architetti.

*urbanista, consigliere regionale Pds



La stazione Termini secondo Portoghesi

Moderna e funzionale, è meglio

Nasce quel che nasce. Alla luce del sole può nascere di tutto e a maggior ragione un valido progetto che non ha nulla a che vedere con la sofisticazione culturale e architettonica bensì si propone con semplicità e serietà di ridare dignità a un luogo che da decenni versa nel più squallido degrado ambientale e sociale. Molti architetti di grido hanno già prestato consulenza all'Ente Ferrovie dello Stato per tentare di risolvere gli innumerevoli problemi di Roma Termini, ma nessuno in definitiva ha portato una soluzione che consentisse una migliore fruibilità di questa importantissima parte della città. I cittadini, viaggiatori e non, da lungo tempo sono, di fatto, espropriati di questo luogo, ad eccezione di percorrerlo velocemente, sempre all'erta e guardandosi intorno, che si è arrivati allo stazionamento fissa della malavita e alla assurdità di stupri in pieno giorno. E con questo non si vuole confondere la malavita con i ceti meno abbienti e bisognosi che orbitano nel pianeta-stazione per necessità e a cui bisogna in diverso modo provvedere. Così che una maggiore presenza delle forze dell'ordine o ipotetiche chiusure non portino a nulla se non al definitivo esproprio di questo luogo, abbiamo creduto e vogliamo credere che la risposta agli odierni problemi della Stazione Termini passi attraverso un progetto architettonico capace di ridare vita a

ENRICO CERIONI*
questo giovane cuore malato della nostra città. Non abbiamo mai pensato lo spazio pubblico della Stazione come un enorme supermercato qual è allo stato attuale ma si è voluto ripensare e quindi ricomporre gli spazi commerciali al di sotto del piano di calpestio della galleria (dove attualmente ci sono depositi in parte abbandonati) e nel primo piano dell'edificio degli uffici (oggi non più rispondenti alle esigenze degli operatori). Tale operazione ha il significato di liberare il grande atrio («dinosauro») e la galleria di testa da tutti gli spazi commerciali non previsti dal progetto del gruppo Montuori in modo che il ruolo del commercio passi da prioritario, come è in realtà oggi, a complementare di altre funzioni indispensabili ad una stazione che voglia offrire ai clienti e ai cittadini servizi utili e comodi nel campo della comunicazione. Giura Longo (Manifesto del 26/01/92) afferma: «Se questo progetto sarà malauguratamente realizzato, sparirà anche la tradizionale funzione di luogo di incontro che la galleria di testa svolge, come una strada coperta, bella ed accogliente, per le migliaia di persone che senza essere viaggiatori ogni giorno la frequentano». Ciò significa che negli ultimi vent'anni «l'illustre Architetto», oltre a non aver dato appuntamenti nella galleria di testa, deve aver viaggiato sempre in

aereo o in macchina. Noi che prendiamo il treno, e siamo in tanti, abbiamo avuto modo di sperimentare non solo quanto difficile e pericoloso sia fare un biglietto o raggiungere i treni ma soprattutto aspettare un amico alla Stazione. Per quanto riguarda la critica al carattere del linguaggio architettonico mi sembra superfluo far notare agli esponenti del Nasca (Nucleo antisofisticazione culturale ed architettonica) l'ormai molteplicità di stili e libertà di espressione che coesistono, almeno a pari merito e dignità nella nostra epoca, la quale più di etichette, falsi pregiudizi e umanismi, ha bisogno di un serio confronto di idee sensibile ai problemi e ai desideri dei cittadini. Trovo alquanto pericoloso il cieco culto del momento. Quando i concetti di restauro e conservazione, funzionali allo scopo di tramandare la tradizione, prendono il sopravvento su quelli altrettanto impegnativi di rigenerazione e riforma, questi provocano prima il congelamento e poi la degenerazione di qualunque prodotto culturale. La nostra città non sfugge a tale destino e così oggi la definizione di «centro storico» definisce lo scollamento razionale di un pezzo di città da un altro. Scollamento che si manifesta più evidente quando l'uomo rinuncia totalmente ad intervenire dentro di essa per adeguarla alle proprie necessità.

È lecito pensare che se lo sviluppo urbano si fosse realizzato tenendo in giusto conto i principi della conservazione e della rigenerazione della città antica, non si sarebbero prodotte periferie contrapposte al centro storico ma nuove parti di una stessa città coinvolte nella fusione tra passato e presente dirette ad incarnare significativamente lo spirito del tempo. A maggior ragione non si può pretendere di congelare edifici che hanno una funzione flessibile ed estensibile nel tempo come le stazioni. Abbiamo pensato di intervenire nella galleria con una copertura di ferro e di vetro interamente trasparente proprio per riaffermare ciò che i progettisti hanno scritto nella loro relazione di progetto: «La grande galleria di testa ha funzione di ampia via di accesso e di uscita dalla stazione, come pure di diretta e comoda comunicazione tra le adiacenti Via Marsala e Giolitti». È questo il valore che abbiamo salvaguardato incrementando notevolmente lo spazio pubblico, introducendo del verde e delle sculture, differenziando e snellendo i flussi che manifestandosi ciascuno nella propria sfera e nel proprio livello, partecipano tutti alla spettacolare unità visiva che caratterizza il ruolo della stazione moderna come nodo intermodale.

*Collaboratore del professor Paolo Portoghesi nella progettazione della nuova stazione Termini

«Sindaco, sono i ghetti che generano razzismo»

Lettera aperta al sindaco Franco Carraro

Cara sindaco, ricordi il Natale del 1990? Venisti alla Pantanella, in mezzo a duemila immigrati, a promettere una soluzione alloggiativa, servizi per l'avvicinamento al lavoro, interventi per il soggiorno. Dicesi: ci impegnamo a non sgomberare questo luogo prima che siano trovate soluzioni d'accoglienza sciolari. Gli immigrati accolsero come un ospite gradito, ti offrirono il dono simbolico di un mappamondo. I telegiornali diedero ampio risalto alla tua visita, così come all'incontro con il presidente Andreotti, due giorni prima a palazzo Chigi.

Chissà se quel mappamondo è ancora nel tuo ufficio... Un mese dopo, in quel tristissimo gennaio di guerra, una riunione fra te, Andreotti, Azzaro e il questore di Roma decise - ed impose - lo sgombero militare della Pantanella e la deportazione dagli immigrati verso tutti gli angoli del Lazio. Ad un anno di distanza, nella città che ospita più o meno stabilmente il 30% degli immigrati in Italia, non esiste ancora un solo centro d'accoglienza pubblico: oltre 200 mila immigrati e rifugiati popolano alberghetto, baracconi, centri d'accoglienza privata, appartamenti stipati a caro prezzo, stabili abbandonati. E stazioni e giardini, come quello di Colle Oppio dove due immigrati sono stati quasi uccisi dalla furia di animali travestiti da uomini. Ad un anno di distanza sei tornata fra gli immigrati, a portare all'ospedale, insieme al presidente Cossiga, la solidarietà della città alle vittime dell'aggressione. In quello stesso momento un altro immigrato magrebino veniva spistato a sangue su un autobus. E cittadini romani manifestavano contro i rom, privi ancora, dopo dieci anni, di campi-sosta attrezzati. Ti sei chiesta dove tomeranno a dormire quei due ragazzi, quei due lavoratori, quando usciranno dall'ospedale? Ti sei scusata con loro del fatto che fossero costretti a dormire in un rudere, sotto la pioggia? No: hai detto, uscendo dall'ospedale, che certo, non è razzista, ma gli immigrati, devono smetterla di scolare, rubare e disturbare gli onesti cittadini... La Pantanella era un ghetto, certo, ma almeno gli immigrati erano al riparo dalle aggressioni, e a nessuno era negata una coperta ed un pasto caldo. C'era più solidarietà umana là dentro, fra gente proveniente da quattro continenti, che nella città che ha assistito indifferente alla deportazione e all'emarginazione degli stranieri.

Gli immigrati non votano, ma su di loro si costruiscono campagne elettorali, a Roma ed in Italia. Gli immigrati sono braccia, non persone: puoi restare se hai un lavoro legale, altrimenti puoi essere tollerato solo come clandestino. Gli immigrati producono, con il loro lavoro stabile o precario, gran parte della ricchezza di Roma e dell'Italia, ma non viene loro restituito nulla, né in servizi sociali, né in termini di diritti: ogni intervento è una concessione, non un diritto. Il sacrificio di anni di sofferenze. Gli immigrati, sindaco, il 10% della popolazione della tua città, sono uomini e donne dimezzati, come e più degli immigrati del Sud che popolano borgate, borghetti e baracche di Roma fino a venti anni fa.

Ma gli immigrati sono anche altro. Hanno costruito, in un anno, dieci cooperative a Roma, senza alcun aiuto pubblico. Hanno trovato lavoro, non certo attraverso il collocamento, ma attraverso lo sviluppo del loro lavoro, non certo in spazi pubblici ed istituzionali, che non esistono. Hanno una loro socialità, che non fa notizia sui giornali. Hanno le loro associazioni, né più né meno democratiche delle associazioni e dei partiti italiani. Ed hanno storie individuali e collettive alle spalle, che potrebbero arricchire la città che li respinge. È una società parallela, che cresce e rivendica i diritti che sono diritti di tutti: al lavoro legale, all'alloggio, alla salute, all'informazione, alla libera espressione.

Roma è ad un bivio, sindaco Carraro. Gli skineheads sono la punta di un iceberg pericoloso, non un gruppo di sbandati. Sono i ghetti ed i muri che generano il razzismo: i coltelli ed i bastoni sono figli dell'ignoranza e dell'assenza di comunicazione. E si comunica se si è eguali.

Al di là delle parole, sindaco Carraro, attendiamo fatti.

Coordinamento romano delle associazioni e delle comunità straniere

«Io, per quattro minuti vittima del pari e dispari»

Cara Unità
Sono un abitante del centro storico di Roma e mi è stata notificata una contravvenzione: il giorno 26 ottobre dello scorso anno alle 17.04 (e non alle 17.10, come risulta dal verbale) sono stato giustamente multato dalla polizia municipale perché circolavo con la mia auto, di targa dispari, nonostante fosse entrata in vigore da quattro minuti la nuova ordinanza comunale sulle larghe alterne emanata, come si sa, a sorpresa poche ore dianzi in nome della lotta all'inquinamento. Non cerco scusanti per il fatto che, come altri malcapitati, ero quasi fermo in fila da venti minuti a cinquecento metri da casa quando sono arrivato allo sbramamento di via dei Fori Imperiali - angolo via Cavour, presidiato da una numerosa pattuglia di Vigili Urbani appostamenti inviati a sanzionare gli involontari contravventori. Sono certo che tanta inflessibile solerzia venga egualmente impegnata per le centinaia di auto che, ogni sera e fino a notte inoltrata, occupano abusivamente le isole pedonali, i parcheggi riservati ai residenti e agli invalidi, i passi carrai, le sedi stradali ed ogni angolo del centro storico. Mi duole invece il pensiero che tutto ciò non basterà a rendere più pulita l'aria di Roma.

Luciano Mattarelli

Senza pullman niente ginnastica

Cara Unità
La nostra scuola, l'Istituto tecnico per il turismo Cristoforo Colombo che si trova fra la stazione Termini e piazza della Repubblica, non ha una palestra. L'Istituto ne ha trovata una in piazza Santa Croce in Gerusalemme e così abbiamo potuto fare Educazione Fisica: fino all'anno scorso ci portava un pullman messo a disposizione dalla Provincia, perché la palestra è così distante dalla scuola che raggiungerla a piedi o col bus (l'Atac significa perdere un'ora di lezione). Quest'anno il finanziamento per il servizio pullman è stato cancellato, per cui non possiamo più effettuare la prescritta Educazione Fisica. Abbiamo più volte manifestato davanti alla Provincia, l'assessore Lovari ci ha ricevuto coprendoci di promesse che sono rimaste sulla carta, e alla vigilia del primo quadrimestre richiamo di risultare non classificati in questa materia. Insomma, mancano i fondi per la scuola, e la finanziaria ha ulteriormente aggravato la situazione. Di questo passo, dove andremo a finire?

Antonio Toti

AGENDA

Ieri ☺ minima 3
● massima 13

Oggi ☼ il sole sorge alle 7,27
☾ tramonta alle 17,19

MOSTRE

Canova. Undici sculture in marmo di Antonio Canova, provenienti dal museo Ermitage, accanto alle terrecotte barocche della collezione Farsetti e mai uscite dalla Russia sono in mostra a Palazzo Ruspoli (via del Corso 418) fino al 29 febbraio tutti i giorni dalle 10 alle 22.

Guercino. Sette opere del grande pittore emiliano che fanno parte della Pinacoteca Capitolina e sono in mostra presso la sala di Santa Petronilla in occasione del quattrocentesimo anniversario della nascita del Guercino. Musei Capitolini, palazzo dei Conservatori, piazza del Campidoglio. Ore 9-13,30; domenica 9-13; martedì e sabato 9-13,30; 17-20; lunedì chiuso. Fino al 2 febbraio.

Ferrando Botero. Grande antologica dal '49 a oggi del pittore di origine colombiana. Oltre ai molti dipinti, in mostra sedici sculture e sessanta disegni. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Ore 10-21; chiuso martedì. Fino al 2 febbraio.

Intorno al Futurismo. Aria di futurismo con opere di Balla, Depero, Prampolini, Dottori e altri. Scuderie di Palazzo Ruspoli, via Fontanella Borghese 59/a, via del Corso 418. Ore 10-19 (sabato 10-22). Fino al 31 gennaio.

TACCUINO

Contro la mafia. Oggi alle ore 10 presso il Teatro dei Servi di Via Mortara 22 (Via del Trione) si terrà l'assemblea costitutiva dell'associazione contro la mafia degli studenti romani. Interverrà Tano Grasso e rappresentanti delle associazioni studentesche contro la mafia di Gela, Tortorici e Napoli e studenti di oltre 30 scuole romane, dalla Sapienza e Tor Vergata.

Dalla città monoculturale e monorazziale alla metropoli policulturale e multietnica. Tema di una conferenza della «Casa dei diritti sociali» che si tiene oggi, ore 16, a Palazzo Valentini. Verranno presentati elaborati grafici e scritti realizzati da oltre 700 studenti.

Italia-Israele. Oggi, ore 19,30, presso il Residence Ripetta (Via di Ripetta 231), cerimonia di benvenuto per il nuovo ambasciatore d'Israele Avi Pazner. Interverranno Elio Toaff, Tullia Zevi, Gian Roberto Lovan e Oscar Luigi Scalfaro.

Il colore degli anni. Manifestazione-spettacolo di poesia e musica dell'Associazione «Luigi Petroselli»; oggi, ore 16, al Teatro Centrale di Via Celsa 6.

Italia-Francia. Nella sede dell'Associazione (Largo Fontanella di Borghese 19), alla presenza del professor Maurice Lenoir e della dottoressa Françoise Villiedieu, si terrà oggi, ore 17,30, un incontro sul tema «Le ricerche archeologiche della Scuola francese». Informazioni al tel. 322.38.56.

Pittura dal Duemila al primo Cinquecento nelle fotografie di Girolamo Bombelli. Il volume di Walter Angelelli e Andrea G. De Marchi (Ed. Electa) verrà presentato oggi, ore 17,30, presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la documentazione (Via del San Michele 18). Interventi di Carlo Bertelli e Maria Luisa Polichetti.

Contro l'attacco alla scala mobile. Assemblea promossa dal Rifondazione comunista per oggi, ore 17,30, presso la Sezione di via Chiovenna 62. Interverranno Cruciani e Berlingotti; verrà poi proiettato «Utopoca» un documentario sulla lotta ai Contraves.

Arca Donna organizza da febbraio corsi di lingua inglese e russa. Informazioni al tel. 31.64.49 (Viale Giulio Cesare 92).

Teatro della contaminazione alla Casa dei diritti sociali. Corsi regolari su formazione dell'attore, educazione della voce e dizione, Tai-chi-chuan, poesia e danza, nonché formazione dello spettatore a cura di Christine Cibils. Informazioni al tel. 42.45.271.

Corsi di lingua russa. L'Istituto di cultura e lingua russa, piazza della Repubblica 47, organizza corsi propedeutici gratuiti di lingua russa dal lunedì al venerdì (ore 18-19,20). Per ulteriori informazioni telefonare al 48.84.570 e al 48.81.411.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Enel: c/o via Sciarlati ore 18 assemblea degli iscritti su situazione politica con Leoni, Rosati.

Avviso: giovedì 30 gennaio alle ore 16 in Federazione (via G. Donati, 174) riunione Comitato federale e Commissione federale di garanzia area comunista con Tocci.

Avviso: giovedì alle ore 17 riunione della Commissione federale di garanzia. Ogd: «Compiuti e contributi della Ctg per la campagna elettorale».

Avviso: giovedì alle ore 19 in Federazione riunione del Comitato federale e Commissione federale di garanzia. Ogd: «Approvazione del regolamento - misure organizzative in vista della campagna elettorale». Relazione: Carlo Leoni - segretario della Federazione romana del Pds.

Avviso: venerdì alle ore 17 in Federazione attivo regolamento degli Asili-Nido con Coscia.

Avviso: oggi alle ore 18 in Federazione riunione dell'Area riformista romana con Polillo.

Avviso: martedì 4 febbraio ore 18 in Federazione riunione dei segretari delle Unioni circoscrizionali, dei tesorieri e dei responsabili organizzazioni delle sezioni Ogd: «Autonomia finanziaria delle unioni circoscrizionali - giovani del Pds - procedure e consegna materiale elettorale». Relatore: Mario Schina - tesoriere della Federazione romana del Pds. Umberto Gentiloni - coordinatore dei giovani del Pds. Luciano Salsimelli - responsabile Ufficio elettorale. Partecipa: Michele Civita: responsabile Organizzazione della Federazione romana del Pds.

Avviso: le seguenti sezioni (Campo-Marzio, Celio Monti, Maccao Ludovisi, Flaminio, Vescovo, Tufello, Serpentara, Valmelia, Castelgibbiole, Vigna Mangani, Casilino '23, Azzendani). Sono pregate di venire a ritirare, con la massima urgenza, in Federazione il materiale riguardante il metodo per la formazione delle liste.

PDS- UNIONE COMUNALE DI GENZANO DI ROMA

Dai valori della resistenza per rilanciare i principi di giustizia, libertà e solidarietà un forte Pds per una sinistra unita e per l'alternativa

Manifestazione con

ACHILLE OCCHETTO

A GENZANO IL 29 GENNAIO 1992

ALLE ORE 18 - PRESSO IL CINEMA «CYNTHIANUM» Viale Mazzini, 9

Unione Comunale di Genzano
Federazione Castelli Regionale